

l'elenco di tali studi, taluni dei quali avrebbero fatto fremere di commozione l'animo di Don Federico, tutto proteso a illustrare le glorie della sua città e della sua gente, rinnoviamo il nostro compiacimento a quanti hanno curato il volume: compresa la Tipografia di G. Rumor, che ha fatto ancora una volta onore alle sue belle tradizioni.

G. Brusin, *Mosaici di Vicenza Romana*, pp. 15-40; Bruna Forlati Tamaro, *Il criptoportico di Vicenza*, pp. 41-61; A. Frova, *Antichi monumenti religiosi di Oescus*, pp. 63-80; E. Arslan, *La statua equestre di Cangrande*, pp. 83-110; F. Barbieri, *Terracotte, marmi e disegni dei Marinali presso il Museo civico di Vicenza*, pp. 111-197; S. Bettini, *Disegni di Michelangelo*, pp. 199-205; R. Cevese, *La dimora vicentina di Angelo Caldogno*, pp. 207-243; L. Coletti, *Di Marc'Antonio Miozzi, pittor vicentino*, pp. 245-255; C. Semenzato, *Appunti su Andriolo De Santi scultore e architetto*, pp. 257-70; G. Zorzi, *L'abside della cattedrale di Vicenza e il contributo di Andrea Palladio al suo compimento*, pp. 271-310; Dionisia Capovilla, *Per la storia del secondo Settecento a Bassano*, pp. 313-366; G. Cenzato, *Il Poeta di Vicenza: Adolfo Giuriato*, pp. 367-76; Lucio Dal Santo, *Saggio di bibliografia italiana su F. M. Dostojevskij*, pp. 377-403; Luigi Dal Santo, *La tragedia familiare del Pascoli nei «Carmina»*, pp. 405-451; A. Dani, *Lettere inedite di Luigi Carrer a Paolo Mistrorigo*, pp. 453-507; E. Franceschini, *Inviti allo studio in un ritmo medievale latino*, pp. 509-516; E. Janni, *Zanella*, pp. 517-34; Laura Lattes, *Paolo Lioy poeta della scienza*, pp. 535-45; P. Nardi, *Ritratto di Paolo Lioy*, pp. 547-554; A. Pompeati, *Il Fogazzaro nella morsa della critica stilistica*, pp. 555-563; A. Scarpa, *Un epigono di Zanella*, pp. 565-71; M. Andreis, *L'elemento germanico nel dialetto vicentino*, pp. 575-87; G. Capovilla, *Contributi ai nessi preistorici tra oriente e occidente*, pp. 589-638; D. Olivieri, *Sui nomi di luogo vicentini*, pp. 639-50; E. Ghislanzoni, *Il sepolcreto di S. Giorgio di Angarano presso Bassano del Grappa*, pp. 653-748; P. Leonardini, *Preistoria vicentina*, pp. 749-776; R. Malaroda, *Recenti contributi alla conoscenza del Terziario veneto, con particolare riguardo al Vicentino*, pp. 777-803; G. P. Bognetti, *Un momento storico di Vicenza longobarda e la crisi dello scisma aquileiese*, pp. 807-825; A. Bosisio, *Un placito di Carlo III dell'anno 883 e la questione del più antico documento vicentino*, pp. 827-33; G. Mantese, *Correnti riformistiche a Vicenza nel primo Quattrocento*, pp. 835-939; S. Negro, *Un contributo alla storia del beato Isnardo da Chiampo*, pp. 941-947. Manca, e sarebbe stato utilissimo, un indice dei nomi.

P. METODIO DA NEMBRO o. f. m. c., *I Cappuccini nel Brasile. Missione e custodia del Maranhão, 1892-1956*, un vol. di pp. XXIV-511, Milano, 1957 (Centro Studi Cappuccini Lombardi, 1).

Quella che il P. Metodio presenta è una storia della attività missionaria dei Cappuccini delle Provincie Lombarde nella missione e custodia del Maranhão durante l'ultimo sessantennio. Al volume è premessa una « presentazione » del P. Ilarino da Milano, che è in realtà una rapida, ma densa sintesi del plurisecolare apostolato dei Cappuccini lombardi nel Brasile. Lo studio del P. Metodio è frutto di quattro anni di viaggi e ricerche archivistiche, eseguite per lo più in Brasile; in questa larga e solida documentazione sta certamente il suo pregio più notevole.

L'autore esamina dapprima i precedenti e la fondazione della missione nel Maranhão, dopo l'avvento della repubblica in Brasile, nel 1889 (p. 13 ss.). Sono poi trattati i metodi di avvicinamento usati nei confronti degli « Indios », il problema delle vocazioni indigene, nonché talune forme di apostolato adottate dai missionari, come la *desobriga*, sorta di missione volante in luoghi lontani dalla residenza. P. Metodio si sofferma in seguito a lungo (p. 135 ss.) sull'orribile massacro di missionari, suore e cristiani, compiuto dagli « indios » ad Alto Alegre (1901); episodio che diede luogo a vivacissime polemiche, e sul quale nemmeno da parte cattolica vi è uniformità di giudizio. Pure interessanti le pagine (345 ss.) dedicate all'assistenza ai lebbrosi, e quelle riservate alla fine dei tre missionari colpiti da lebbra (pp. 350 ss., 392). La erezione della prelazia di Grajaù, affidata ai Cappuccini (1922), è il logico riconoscimento ufficiale di una in-

tensa e meritoria attività. Nella « conclusione », l'a. prospetta alcuni problemi attuali della Chiesa nel Brasile.

Talune fra le questioni esaminate dal P. Metodio, sopra tutto quella del massacro di Alto Alegre, sono ancora troppo vicine a noi e troppo calde di polemica perchè il giudizio storico possa esercitarsi sopra di esse con quel distacco e quella serenità che lo devono caratterizzare. Va tuttavia riconosciuto all'a. il merito non piccolo di avere costantemente mantenuto un atteggiamento di obbiettività, anche nei confronti di uomini e di istituzioni che non possono non essergli cari.

Ma questo volume è, sopra tutto, una preziosa raccolta di materiale, in mezzo al quale è agevole orientarsi anche grazie agli indici diligenti. Si tratta spesso di documenti non facili a trovarsi, e qui tutti trascritti e ordinatamente disposti. E' augurabile che simili lavori si moltiplichino. I futuri storici della Chiesa, che dovranno sempre più ampiamente studiare i problemi missionari, troveranno infatti proprio qui l'indispensabile base a quel pacato ed ampio ripensamento per il quale oggi manca la necessaria prospettiva cronologica.